

“ Accolte le richieste della difesa che hanno fatto appello alle nuove norme. Ridimensionato il tetto delle condanne accumulate



Il senatore di Forza Italia non poteva godere della condizionale per soli 10 giorni. Il Parlamento ha provveduto a cancellare i suoi reati fuori dal tribunale ”

Dell'Utri graziato dalle leggi-vergogna

Con la depenalizzazione del falso in bilancio pena ridotta: non sarà affidato ai servizi sociali

Susanna Ripamonti

MILANO Il forzista Marcello Dell'Utri è il primo senatore della Repubblica graziato dalla depenalizzazione del falso in bilancio. La nuova legge fatta su misura per il favoloso mondo di Fininvest e per i suoi imputati comincia a dare i suoi frutti. Dopo aver cancellato con un tratto di penna quattro processi a carico di Silvio Berlusconi, ora consente a Dell'Utri di evitare la fastidiosa gogna dell'affidamento ai servizi sociali (forma alternativa di detenzione per chi ha condanne inferiori ai 3 anni). Questo infatti sarebbe stato il suo destino se proprio ieri non fosse avvenuto il miracolo. Agli inizi di marzo il giudice Italo Ghitti (l'ex gip degli anni ruggenti di Mani Pulite) aveva calcolato il cumulo delle pene che il senatore avrebbe dovuto scontare e il totale sfiorava di dieci giorni la soglia dei due anni, ovvero il tetto per ottenere la condizionale. Dell'Utri avrebbe dovuto essere affidato a qualche struttura nella quale avrebbe svolto attività socialmente utili, mantenendo ad interim i suoi incarichi in parlamento. Ma i suoi avvocati hanno fatto ricorso, e ieri lo stesso Ghitti ha dovuto rimangiarsi la sua decisione e ha riquantificato la pena riducendola ad un anno, 10 mesi e 4 giorni. Questo gli consente di riconquistare il beneficio della condizionale e di restare libero come uccel di bosco. Ora ulteriori fastidi giudiziari potrebbero venirci solo dal processo in corso a Palermo, dove è imputato per concorso esterno in associazione mafiosa e per calunnia aggravata.

Dell'Utri era stato condannato per false fatturazioni e falso in bilancio ai tempi in cui era ai vertici di Publitalia, la concessionaria di pubblicità di Mediaset, ma dato che far

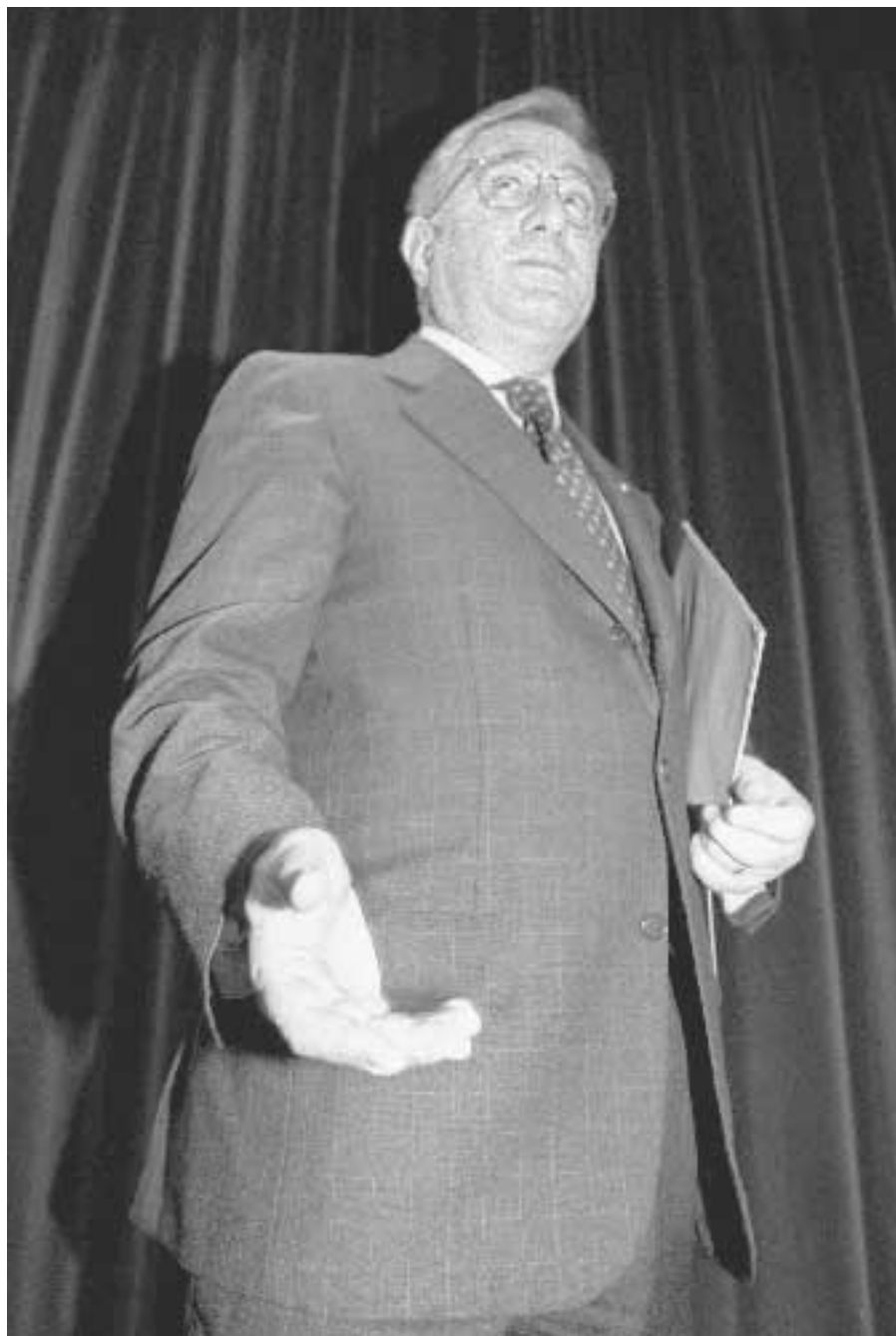
SILVIO E I SUOI CARI

Sandra Amurri

Il primo personaggio particolarmente noto ad usufruire dell'applicazione della modifica della norma sul falso in bilancio è il senatore Marcello Dell'Utri. Fondatore ed ex Presidente di Publitalia. In assoluto l'uomo più vicino a Silvio Berlusconi e alla sua storia imprenditoriale. Amico, che negli ultimi tempi, forse a causa delle sue numerose vicende giudiziarie, viene tenuto il più possibile in disparte. Dell'Utri ha incassato i risultati dell'impegno profuso a tutto campo dal premier affinché venissero varate alcune leggi per risolvere, non solo i problemi personali, ma anche quelli degli amici, amici, ai quali non si può dire di no. Se non altro in nome di tutto ciò che hanno fatto per contribuire alla realizzazione del suo impero. Sentimento di riconoscenza, che Dell'Utri non faticerà a ricambiare... Quale altro Governo, infatti, avrebbe mai potuto compiere un miracolo così grande, ammesso che i miracoli abbiano delle graduatorie? Solo quello presieduto da Silvio Berlusconi che, infatti, si dichiara "unto dal Signore".

Ed ora non resta che attendere di conoscere il nome del prossimo noto beneficiario della riforma sulla norma del falso in bilancio. Magari, chissà, farà parte anche lui della ristrettissima cerchia di amici fidati dell'esclusivo club di Arcore. La villa immersa nel grande parco che si percorre a bordo di automobili elettriche, dove niente è impossibile, compresa la presenza di uno stalliere in odore di mafia. Dove tutto è a dimensione naturale, compresi la tigre e il leone di pelouche con cui giocavano i bambini.

Torna alla memoria la lapidaria espressione di un famoso uomo politico per descrivere la missione di Craxi in Cina, caratterizzata dalla presenza di una folta schiera di "nani e ballerine": "Craxi e i suoi cari". Non è difficile adattarla alla vicenda Dell'Utri, e a quelle che non tarderanno a venire...



carte false non è più vietato dalla legge anche le condanne accumulate per questo reato a Milano e Torino dovevano essere cancellate. E così è stato. Il collegio che ha esaminato la faccenda, ha accolto le richieste e ha anche tenuto conto del fatto che il senatore è una persona «pienamente inserita sul piano sociale ed economico, la cui attività lavorativa non riveste significato ai fini specialprevenitivi, essendosi egli dimesso da circa un decennio dalle cariche societarie cui si riferiscono le condotte oggetto di condanna, e che svolge attualmente tutt'altra attività di natura politica».

I suoi avvocati hanno accolto con comprensibile euforia la decisione che «non solo accoglie le nostre richieste - afferma Paolo Siniscalchi - , ma ha un grande valore giuridico. I problemi complessivi affrontati, e il modo in cui i giudici li hanno risolti rivelano uno studio notevole e una grande capacità di approfondi-

mento». Ma soprattutto Dell'Utri deve ringraziare il parlamento e la provvidenziale legge per la depenalizzazione del falso in bilancio. Senza questo provvedimento legislativo nessuna algebra giudiziaria e nessun calcolo e ricalcolo della pena lo avrebbe messo in salvo. Era stato condannato due volte a Torino per una serie di reati fiscali e aveva patteggiato a Milano una condanna a un mese, convertita in sanzione pecuniaria. Le due condanne torinesi erano la prima a 20 mesi e 29 giorni e la seconda a 2 mesi e 11 giorni. Per un pelo sarebbe stato al di sotto del tetto di due anni e avrebbe ottenuto la condizionale. Ma al conto si era aggiunta quella condanna a un mese patteggiata a Milano, che ha rotto gli argini. Per uno «sfondamento» di soli dieci giorni, l'onorevole non poteva godere della condizionale. Ma a cancellare i suoi reati ci ha pensato il parlamento, risolvendo al di fuori delle aule di giustizia la questione.



TG1

Per guardare il Tg1 senza gravi danni alla propria intelligenza, il telespettatore dovrebbe essere dotato di un libretto di avvertenze, come quello per evitare i funghi velenosi. I conti italiani non tornano, la produzione industriale precipita, le entrate fiscali languono anche se Berlusconi non ha ancora tagliato niente di niente. Insomma, ce n'è d'avanzo per temere, prima o poi, una manovra correttiva, insomma una stangata. E invece che cosa ha raccontato il Tg1? Che l'agenzia internazionale Moody's ha premiato l'Italia tacendo il particolare, certo non trascurabile, che il premio si riferiva ai governi fino al 2001, prima che arrivasse Berlusconi. In compenso, il Tg1 ha fatto parlare Tremonti, per il quale i dati dell'Istat sono quisquie e Berlusconi: "Roba vecchia". E su Moody's, Berlusconi non ha dubbi: "Credo che le nostre 22 riforme comincino ad essere conosciute".

Poi il telegiornale passa dal funerale della piccola morta nella lavatrice alla veglia propiziatoria in Val di Chiana per il ritorno della bistecca alla fiorentina. "Un anno fa il funerale della bistecca con l'osso". Il servizio sugli allegri bisteccanti è di una lunghezza sconosciuta, da Alka Seltzer.

TG2

Se il Tg1 è avvelenato, il Tg2 è addirittura imbarazzante. Estrapola un Ciampi in Marocco per fargli dire che l'interim di Berlusconi è "un problema tecnico, ma la politica estera, per dirla alla toscana, non ha avuto défaillance" e che il premio di Moody's è buona cosa. Traduzione: Berlusconi è un geniale diplomatico e un economista senza pari. Ecco come si usano i presidenti della Repubblica. Per ragioni d'orario, il Tg2 riesce a dare una sola, vera notizia: che in Olanda, dopo otto anni, vincono i centristi, scortati dal partito di Fortuyn. Il resto è silenzio.

TG3

Al contrario dei confratelli, il Tg3 ha fatto il suo mestiere. Corretta la sequenza di servizi sulla nostra economia che annaspa e sulla maggioranza che pure annaspa nei tetri numeri. Annaspiano Tremonti, Baldassarri, Marzano, insomma i migliori cervelli del Polo. Le critiche dell'opposizione non valgono. Berlusconi ha preso una matita islandese, l'ha fatta ruotare su se stessa e ha spiegato tutto: "Basta prendere le dichiarazioni dell'opposizione, rovesciarle e si ha la verità". Anche su Moody's il Tg ha chiarito: riguarda il periodo 1995-2001. Insomma, si è capito che per Berlusconi non è un premio, ma quasi una beffa. Come per il Trap, se dessero a Baggio il Pallone d'oro. Il Tg3 è implacabile. Dopo la crisi Fiat che manderà a casa gli "esuberanti", ci fa vedere una manifestazione degli immigrati della provincia di Vicenza. Sono operai, iscritti al sindacato, parlano un italiano perfetto, hanno avuto figli nel nostro paese. Insomma, sono come noi, più di noi, ma sono neri. A Bossi e Fini dovrebbero mandare una videocassetta con quelle immagini.

il caso

A Palermo l'ex uomo di Publitalia per ora perde la partita con i testimoni

Fin qui il Processo al senatore Marcello Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa ha visto prevalentemente protagonista una difesa che più che entrare nel merito delle accuse ha cercato di opporre cavilli, di depositare nuovi documenti contabili per provare la legittimità e la regolarità di ogni operazione, e per escludere ogni ipotesi di riciclaggio mafioso. Documenti che sono stati rigettati dal Tribu-

nale in quanto ritenuti mancanti della necessaria provenienza degli atti prodotti. È stata messa per il momento congelata, quindi, anche la consulenza del prof. Paolo Jovenitti, docente della Bocconi di Milano, che fa parte del pool di superesperti incaricati di redigere una perizia da contrapporre a quelle dell'accusa redatte dal maresciallo della Dia Ciuro e dal dottor Giuffrida della Bankitalia.

lia.

Il Processo continua in un'altalena di momenti tranquilli e momenti carichi di tensione come è accaduto quando la difesa ha cercato di screditare la relazione del dottor Giuffrida che ha, puntualmente, fornito tutte le risposte alle domande che gli venivano poste riservandosi ulteriori approfondimenti dopo la lettura della specifica documentazione che la difesa, a questo punto, dovrà presentare, indicando anche la provenienza degli atti prodotti.

Non si sono ascoltate domande che affrontassero direttamente le corpose operazioni di ingegneria finanziaria enunciate dal Consulente di Bankitalia. Come, ad esempio, l'operazione Palina per 27 miliar-

di, l'operazione Ponte per 11 miliardi.

O l'iniziale finanziamento soci della Fininvest per oltre 17 miliardi sulle quali ci si sarebbe aspettato che la difesa fornisse delle chiare ed inequivocabili risposte documentate. Mentre si è limitata a ricostruire le operazioni relative al 1994, quando le significative operazioni di finanziamento delle società Fininvest erano già avvenute. Operazioni che non appaiono particolarmente utili a spiegare l'iniziale apporto di denaro fresco avvenuto nei primi anni di nascita della Fininvest, cioè negli anni 70.

Che poi rappresenta il nodo attorno al quale si fonda la tesi dell'accusa. s.a.

pagine di civiltà padana/2

Non si deve più perdere tempo in discussioni oziose e fuorvianti: è urgente rendere immediatamente operativa la legge Bossi-Fini. Gli strumenti per farlo ci sono, o chiedendone l'approvazione alla Camera con voto di fiducia o mediante l'emanazione di un decreto legge.

La pazienza ha un termine, il dialogo è utile, ma non quando serve a favorire l'invasione programmata di tutta l'Europa. Si lasci il bla bla ai partiti vegetali e animali e non si progetti di coinvolgere l'Ue in decisioni che appartengono alle nazioni. L'Ue è ancora dominata dalle multinazionali, le stesse che hanno prima studiato a tavolino l'invasione dei migranti e poi hanno attivato tutti gli strumenti per attuarla.

I loro meschini scopi di lucro e di commercio di schiavi sono delittuosi e vanno contrastati immediatamente, oggi, subito senza ulteriori, pericolose attese.

Non è possibile trasferire in Europa tutta l'Africa e parte dell'Asia. È criminale favorire l'ingresso degli integralisti islamici travestiti da profughi bisognosi.

In Vaticano, anche, esistono aperture in favore dell'invasione islamica. È il Vaticano di Marcinkus e di certi strani commercianti che si collocano, abusivamente, in un angolo deviato di una Chiesa che, attraverso i millenni, ha costruito con amore una grande civiltà.

Marcello Ricci

LA PADANIA, 15 maggio, pag. 6

Duecento persone accalate nella piccola Galleria Eleuteri per la mostra "Minimalia" che raccoglie i ritratti dell'ex segretario Psi

Becchini e bugiardi, Craxi così ha visto i suoi colleghi

Simone Collini

ROMA C'è la serie «I Becchini», con ritratti di Giuliano Amato, Ottaviano Del Turco, Mino Martinazzoli e Giorgio La Malfa. E c'è la serie «Bugiardi ed extra-terrestri», nella quale sono raffigurati Oscar Luigi Scalfaro, Giorgio Napolitano, Achille Occhetto ed Eugenio Scalfari. C'è anche una sezione intitolata «L'Amore per la Libertà» e una dal titolo «La Memoria. Tra Patria ed Esilio». È «Minimalia», la mostra di quadri realizzati da Bettino Craxi negli anni '90. Ieri, all'inaugurazione, circa duecento persone hanno fatto la fila davanti alla galleria d'arte Eleuteri, a pochi passi da Via del Corso.

Due carabinieri all'entrata regolano l'entrata. L'aria all'esterno è satura di profumi femminili e fumo di sigari e sigarette. I fotografi spingono e si accalcano per riuscire a conquistare una foto di Giulio Andreotti, Stefania e Bobo Craxi, Franco Carraro. C'è anche il deputato di Forza Italia Fabrizio Cicchitto e il rappresentante dell'Anp in Italia Nemer Hamad. E poi Rita Dalla Chiesa, Marina Ripa di Meana, Anna Kanakis. Sorrisi, energie strette di mano, baci, abbracci e molti «buonasera avvocato»; «è lui che ha vinto una causa con Di Pietro», dice un anziano signore alla moglie indicando tra la folla.

Dentro l'aria è irrespirabile. Fronti imperlate di sudore, flûte di prosecco in una mano e catalogo nell'altra. Commenti pos-

sitivi, sul valore artistico dei quadri e sui messaggi politici che trasmettono. «Guarda com'è rappresentata tutta l'ipocrisia formale». Chi parla è di fronte alla serie «Bugiardi ed extra-terrestri». Quattro ritratti, quattro foto appena ritoccate nel colore di Scalfaro, Napolitano, Occhetto e Scalfari. Con entrambi gli occhi chiusi i primi tre, con un solo occhio chiuso il quarto. Accanto ai quadri un testo scritto dallo stesso Craxi, dal titolo «Indovinello». Si legge: «I bugiardi sono coloro che hanno mentito sin dall'inizio e che continuano a mentire. Bugiardi sono coloro che non esitano a scrivere menzogne. Extra-terrestri sono coloro che fingono di aver vissuto per ventitrent'anni sulla luna. Si guardano attorno, stralunati e distratti, con abiti nuovi che

nascondono il vecchio». La serie è del 1994, così come l'altra serie posta all'entrata, «I Becchini». Del Turco, Amato, Martinazzoli e La Malfa, altre quattro foto appena ritoccate, ancora occhi chiusi. Su ognuna, poi, una scritta, ad inchiostro rosso, che attraversa diagonalmente l'intero quadro: «Becchino».

Sulla copertina del catalogo c'è il ritratto di Amato: ripreso di profilo, un foglio nella mano destra e un altro foglio, piegato, tenuto stretto tra le labbra. La presentazione, in italiano ma anche in arabo, è firmata da Stefania Craxi, che scrive: «Questa mostra è innanzitutto un omaggio all'uomo Bettino Craxi». E ancora: «Può una semplice mostra riaprire il cuore della gente? È quello che speriamo».